

BL I46

Villa Sandi, Tonet

Comune: San Gregorio nelle Alpi

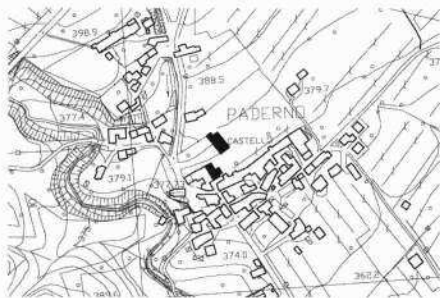
Frazione: Paderno

Via dei Castelli, 20

Irvv 00001640

Ctr 063 NO

Dati catastali: F. 13, M. 84/86



Villa Sandi di Paderno è l'unico esempio nella vallata bellunese di villa-castello, una soluzione architettonica in cui il corpo centrale è affiancato da due poderose torri a base quadrata, leggermente arretrate. In realtà l'edificio è composto da più corpi di fabbrica aggiuntisi nel corso del tempo. L'impianto originario era «sicuramente più semplice e modesto, generato forse dalla presenza della torre nord e di un piccolo corpo che è andato ampliandosi fino a raggiungere le dimensioni attuali» (Manera, 2001). Il primo nucleo, quasi certamente con funzioni difensive e di riparo, deve essere stato trasformato e adattato do-

po il 1421, per ordine della Serenissima che aveva deciso l'abbattimento dei castelli di tutta la Val Belluna. Il tipico impianto distributivo con salone centrale passante farebbe infatti pensare che la prima connotazione unitaria al complesso, oggetto di un consistente intervento nel Seicento, possa essersi realizzata quasi certamente agli inizi del Cinquecento. Questa sua rappresentativa impostazione formale si deve all'ultima grande e nobile famiglia che l'abitò prima di trasferirsi nella più sontuosa villa di Moldò: la famiglia Sandi. In precedenza la villa fu delle famiglie Tamboso e Limana (Manera, 2001).



Il corpo centrale della villa, a due piani, è affiancato da due torri a pianta quadrata, alte tre piani e in posizione leggermente arretrata. La facciata principale, simmetrica e tripartita, presenta nella porzione centrale un'elegante trifora con parapetto e cornice in pietra in asse con il poderoso portale d'ingresso a sesto ribassato, contornato da conci a rilievo in pietra. Due piccole aperture quadrilobe si dispongono a fianco del portale e quattro finestre architravate si trovano nelle due parti laterali simmetriche. Queste ultime sono collegate da una semplice fascia orizzontale marcapiano, che si ripete al primo piano e sotto la gronda del tetto. Piccole aperture rettangolari in asse con quelle sottostanti concludono in altezza lo sviluppo del fronte. Una serie di particolari, quali la distribuzione simmetrica delle aperture, il cornicione di gronda sorretto da una fitta serie di mensoline, la definizione delle fasce marcapiano nonché i conci a bugne posti agli angoli del corpo centrale, può essere certamente riferibile a una fase di ristrutturazione probabilmente databile al Settecento (Alpago Novello, 1982).

La pianta interna, tripartita, presenta al pianterreno il grande salone centrale passante, ai cui lati si dispongono le quattro stanze simmetriche; tra queste si innesta la scala che conduce al piano nobile dove la disposizione con il salone centrale e le stanze laterali si ripete. «Altre scale sono state realizzate in tempi diversi per ragioni strettamente funzionali al fatto che la casa era suddivisa in più proprietà» (Manera, 2001). La pavimentazione dei diversi vani del pianterreno e del piano nobile è realizzata in cotto e in terrazzo alla veneziana mentre, quelli del sottotetto, in "pastelon" e in cotto.

Sebbene le due torri presentino le stesse dimensioni sia in pianta che in alzato ed essendo funzionalmente indipendenti, i prospetti sono invece differenti. Mentre la torre a nord presenta un fronte compatto su cui si dispongono due semplici aperture architra-

vate e, in corrispondenza del sottotetto, piccole aperture per i colombi, quella a sud si apre all'ultimo piano con una piccola ma panoramica loggia dal parapetto in pietra che riprende quello a birilli della trifora centrale. In particolare, quella posta a nord, la più antica, «esprime una qualità architettonica che è evidenziata, oltre che dai particolari formali esterni, anche da una volta a crociera nel vano al piano terra e da una più leggera volta con velette al piano superiore, al centro della quale si trova un affresco raffigurante una *Tritità*» (Manera, 2001). La torre sud, con ingresso indipendente e di recente costru-

Particolare del fronte principale (L. De Bortoli, 2003)



206



Annesso rustico (L. De Bortoli, 2003)
Veduta di scorcio del retro della villa (L. De Bortoli, 2003)
Torre sud (L. De Bortoli, 2003)

zione, presenta al pianterreno una traccia ancora visibile di un'apertura ad arco, parzialmente demolita per realizzare un ingresso. Su un lato del giardino d'ingresso si trova inoltre un rustico, il cui portico, seppure parzialmente trasformato, presenta due massicce colonne tuscaniche in laterizio che sorreggono un'interessante copertura in legno a capriate.

